

Formulario per la presentazione della Proposta di intervento

PN INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ

PROGRAMMAZIONE 2014 -2020

FORMULARIO

PN Inclusion e lotta alla povertà 2014-2020 – Priorità 1 “Sostegno all’inclusione sociale e lotta alla povertà” - Obiettivo specifico ESO4.9. Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi, compresi i migranti (FSE+). Invito a presentare una proposta progettuale per Invito a presentare una proposta progettuale finalizzata alla realizzazione di interventi di prevenzione e contrasto al lavoro sommerso e al fenomeno del caporalato.

Indice

1	<u>DATI IDENTIFICATIVI E STRUTTURA GESTIONALE</u>	2
1.1	<u>COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI, ENTI E ORGANISMI INCLUSE ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE</u>	2
1.2	<u>INFORMAZIONI SULLA STRUTTURA DI GESTIONE DEL PROGETTO</u>	2
2	<u>ESPERIENZE PREGRESSE RELATIVE ALLE TEMATICHE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE</u>	3
3	<u>ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO</u>	3
3.1	<u>LE DIMENSIONI DEL FENOMENO</u>	4
3.2	<u>CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI</u>	4
4	<u>CONTENUTI DELLA PROPOSTA</u>	4
4.1	<u>CONTESTO DELL'INTERVENTO</u>	4
4.2	<u>OBIETTIVI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE</u>	5
4.3	<u>DESCRIZIONE DELLE LINEE DI ATTIVITÀ</u>	5
5	<u>COMPLEMENTARITÀ E SOSTENIBILITÀ</u>	5
6	<u>SISTEMA DEGLI INDICATORI</u>	6
7	<u>PIANO FINANZIARIO</u>	6
8	<u>CRONOPROGRAMMA</u>	6

1 DATI IDENTIFICATIVI E STRUTTURA GESTIONALE

Anagrafica Progetto

Soggetto Proponente-Capofila	Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro –
Titolo del Progetto	Su.Pr.Eme. 2
Costo del Progetto	€ 15.000.000,00
Durata	60 mesi
Regione/i	Regione Sicilia, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Puglia

Elenco dei partner

ID	Denominazione	Sede
1	Regione Basilicata	Potenza – Via Verrastro 4
2	Regione Calabria	Catanzaro - Viale Europa, Lc. Germaneto
3	Regione Campania	Napoli - Via S. Lucia, 81
4	Regione Puglia	Bari – Lungomare Nazario Sauro, 33
5	NOVA Onlus Consorzio di Cooperative Sociali Società Cooperativa Sociale	Trani – Via Pedaggio S.Chiera, 57/Bis

1.1 COLLABORAZIONE TRA ISTITUZIONI, ENTI E ORGANISMI INCLUSE ORGANIZZAZIONI DEL TERZO SETTORE

Descrivere sinteticamente le modalità di collaborazione in rete tra istituzioni ed enti e organismi (incluse le organizzazioni del terzo settore) nel rispondere alle esigenze dei destinatari specificando le modalità di collaborazione (accordi di collaborazione, affidamenti della gestione, accordi di programma, convenzioni, protocolli, prassi di cooperazione).

(non più di una pagina)

<p>Il partenariato progettuale dispone già di un vasto, qualificato ed eterogeneo network collaborativo, che capitalizza:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il sistema di relazioni multistakeholders, che le Regioni Partners alimentano con sistematicità in relazione al proprio ruolo e funzioni istituzionali; - il coinvolgimento del Consorzio Nova, quale partner tecnico-scientifico di co-progettazione, in grado di mobilitare rapporti collaborativi su tutto il territorio di progetto;

- le precedenti esperienze, condotte attraverso i progetti Su.Pr.Eme. e PIU Su.Pr.Eme., che hanno consentito di attivare, ingaggiare e consolidare una rete di stakeholders che rappresenta esaustivamente tutti gli attori operativi nello specifico settore di intervento.

L'ecosistema ad oggi attivato, ha dimostrato preziose competenze e, dalla loro partecipazione attiva alle progettualità promosse, ha maturato esperienze distintive nell'intercettazione, presa in carico e inclusione dei lavoratori migranti gravemente sfruttati. Il lavoro capillare dell'Helpdesk interistituzionale anticaporalato, oltre a siglare più di 150 protocolli, ha concretamente tessuto relazioni con i diversi sistemi territoriali, diffondendo la pratica del lavoro sociale mirato al contrasto del lavoro gravemente sfruttato, diffondendo le Linee guida e attivando/consolidando sinapsi collaborative tra Istituzioni, ETS e mondo datoriale. Un lavoro che si è rispecchiato sul piano della governance regionale attraverso l'istituzione dei 4 Tavoli Regionali di contrasto al caporalato (istituiti con altrettante Delibere regionali) partecipati sia sul piano formale che operativo dagli attori istituzionali e non.

La rete collaborativa è stata inoltre consolidata attraverso l'adozione di logiche di "amministrazione condivisa", che ha portato le Regioni a privilegiare lo sviluppo di procedure di co-progettazione (art. 55 D.Lgs 117/2017) e ad attivare un confronto dialogico con oltre 150 ETS, coinvolti nella gestione degli interventi programmati.

Non solo fornitori di prestazioni, ma soggetti co-attuatori di interventi ed iniziative che sono state in grado di declinarsi sui territori mobilitandone il capitale sociale, sviando il rischio di approcci autoreferenziali ed attivando potenzialità troppo spesso inerti o sottoutilizzate.

Le reti attivate si configurano dunque come:

- multistakeholders, in grado cioè di attivare tutti gli attori (pubblici, privati, del privato sociale) attivi nello specifico settore di intervento
- multilivello, che coinvolgono tutta la filiera interistituzionale delle PPAA responsabili della governance;
- multidisciplinari, capaci di integrare e valorizzare la complementarietà tra approcci, competenze ed esperienze tra loro eterogenee.

Nello specifico queste reti hanno rappresentato e rappresentano la capacità dei territori delle cinque Regioni del Sud di fronteggiare l'illegalità e lo sfruttamento dei contesti lavorativi. La contiguità di queste progettualità potrà dunque rafforzare quelle strutture reticolari integrate di servizi complessi, in particolare quelli a gestione mista fra pubblico e privato sociale, che rappresentano la valorizzazione delle reciproche funzioni istituzionali rispetto a problematiche che richiedono non solo competenze interdisciplinari ma anche profili giuridici e amministrativi differenziati per una efficace e risolutiva risposta integrata.

1.2 INFORMAZIONI SULLA STRUTTURA DI GESTIONE DEL PROGETTO

Descrivere l'organizzazione (anche in termini di numero di risorse umane) della struttura di gestione del progetto, con riferimento alle funzioni di attuazione, monitoraggio e rendicontazione delle spese attraverso il sistema gestionale del PN. Indicare la qualifica e le funzioni del personale dell'Ente coinvolto nella gestione del progetto.

Numero	Qualifica	Funzioni
1	Coordinatore generale e interregionale	Attività di Coordinamento generale e interregionale (staff centrale)

1	Coordinatore operativo e funzione di raccordo e programmazione congiunta tra i diversi interventi regionali	Attività di coordinamento operativo e funzione di raccordo e programmazione congiunta tra i diversi interventi regionali (staff centrale)
2	Unità di supporto alle attività di capofila	Unità dedicate alle attività di monitoraggio e reportistica a supporto delle specifiche attività inerenti il ruolo di Capofila
1	Coordinatore monitoraggio tecnico-procedurale, finanziario	Attività di monitoraggio tecnico-procedurale, finanziario, assistenza tecnica alla predisposizione del rendiconto intermedio e finale e ammissibilità dei costi (Staff centrale)
1	Supporto al project management	Attività di supporto al project management generale e responsabile monitoraggio attività progettuali (staff centrale)
1	Segreteria tecnico -organizzativa	Attività di segreteria tecnico-organizzativa e gestionale di progetto
1	Componente segreteria amministrativa	Attività di segreteria amministrativa e supporto all'utilizzo piattaforma Solid rimodulazione budget e gestione sistema evidenze documentali di progetto (Staff Centrale)
1	Referente Contabilità di progetto e imputazione	Attività di contabilità di progetto e imputazione dei costi e supporto alla gestione sistema evidenze documentali amministrative di progetto (Staff Centrale)
1	Referente supervisione procedurale	Attività di supervisione procedurale e AT agli aspetti legali procedure di affidamento (Staff Centrale)
2	Supporto alla rendicontazione	Attività di supporto alla rendicontazione progetto (Staff centrale)
5	Regional Project Manager	Attività di coordinamento operativo e project management regionale interventi singole regioni (staff Regionali)
5	Componenti segreterie amministrative	Attività di segreteria amministrativa e supporto all'utilizzo piattaforma Solid rimodulazione budget e gestione sistema evidenze documentali di progetto (Staff Regionali)
6	Figure di supporto alle attività di rendicontazione di progetto	Attività di supporto alla rendicontazione di progetto per Regione Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Regione Siciliana e Nova
5	Figure di supporto al monitoraggio fisico	Attività di supporto al monitoraggio fisico e segreteria tecnico-organizzativa regionale
5	Esperti in attività procedurali e legali	Attività di assistenza e supporto tecnico agli aspetti procedurali e legali relativi alle diverse e complesse procedure di affidamento messe in capo ai partner regionali (Staff regionali)
2	Referenti coordinamento operativo di progetti Regione Sicilia	Attività di supporto coordinamento operativo e monitoraggio e segreteria tecnico-organizzativa (Regione Sicilia)
2	Referenti attività di segreteria tecnico-organizzativa Regione Sicilia	Attività di segreteria tecnico-amministrativa gestionale di progetto (Regione Sicilia)
2	Referente rendicontazione di progetto (Regione Sicilia)	Attività di supporto rendicontazione di progetto (Regione Sicilia)
6	Staff centrale di comunicazione	Attività relative alla redazione piano di comunicazione, redazione linee guida di comunicazione, valutazione campagne di comunicazione, aggiornamento e gestione

		pagine social media, gestione e-newsletter e mailing list, Project Communication Officers, gestione comunicazione helpdesk anticaporalato
5	Referente attività di comunicazione regionali	Attività di gestione delle azioni comunicative a livello regionale e di supporto alla comunicazione istituzionale regionale
5	Esperti tematici	Gruppo di esperti tematici da individuare con profilo scientifico/accademico i cui principali temi di ricerca riguardino: <ul style="list-style-type: none"> • la strutturazione e composizione dei flussi migratori; • la governance dei processi migratori; • i processi di inclusione/esclusione dei cittadini stranieri; • il grave sfruttamento lavorativo e le forme di contrasto • la tratta degli esseri e le forme di contrasto
1	Coordinatore Helpdesk anticaporalato e budget di integrazione	Attività di coordinamento attività Helpdesk anticaporalato e interventi attivati per budget di integrazione
1	Supervisore equipe Helpdesk anticaporalato	Attività di supervisione equipe Helpdesk anticaporalato
12	Componenti equipe Helpdesk anticaporalato	Mediatori, operatori legali, operatori di orientamento e simili, referenti regionali helpdesk
1	Esperto tematico monitoraggio delle azioni progettuali	supporto monitoraggio valutazione e coordinamento
1	Esperto tematico valutazione indipendente	Attività di valutazione in processi valutativi (valutazione indipendente)

Note e commenti

(non più di mezza pagina)

<p>La struttura organizzativa, ideata per rispondere alla complessità dell'iniziativa ed assicurare un project management efficace, prevede:</p> <p>A) Comitato di Pilotaggio. Organismo di governo del progetto, composto da rappresentanti di ciascun partner e sotto la responsabilità del Coordinamento della Regione Siciliana, a tal fine supportata dal Partner tecnico. Ad esso è demandata la responsabilità di indirizzo generale e di monitoraggio e pianificazione delle attività, assicurando la partecipazione attiva delle 5 amministrazioni regionali a tutte le fasi di programmazione direzione e valutazione delle attività. Il comitato di pilotaggio avrà facoltà di riunirsi in forma più agevole e snella ed in funzione preparatoria rispetto i lavori del comitato attraverso l'istituzione di una Cabina di regia ristretta composta da Soggetto Capofila, Partner tecnico e Amministrazione concedente.</p> <p>B) Comitato di Gestione. Svolge funzione di coordinamento tecnico, operativo ed amministrativo, a livello interregionale, di tutte le fasi e azioni progettuali. È responsabile del corretto e tempestivo management operativo del progetto, nonché della sua trasparente gestione amministrativa e rendicontuale.</p> <p>C) Gruppi di Esperti. Sono convocati sulla base di specifiche esigenze della partnership e finalizzati a qualificare i processi decisionali e garantire l'apporto di competenze scientifiche e tecniche che consentano di supportare tutte le fasi di gestione del progetto. La sua composizione sarà dunque a geometria variabile per rispondere alle esigenze conoscitive emergenti dalla partnership.</p> <p>D) Valutatore indipendente. Tale figura è responsabile di tutte le attività valutative e di monitoraggio qualitativo di tutte le fasi e azioni. Attraverso un costante monitoraggio e una valutazione attenta sarà possibile controllare l'aderenza tra quanto programmato e quanto effettivamente implementato, con il fine</p>

di cogliere sul nascere e dare tempestive e adeguate risposte alle eventuali discrasie, e/o eventuali ostacoli imprevisti.

- E) Staff di coordinamento delle azioni regionali.** Al fine di assicurare il rispetto della governance e della specifica morfologia dei territori delle cinque regioni coinvolte, ognuna di esse strutturerà uno specifico staff multidisciplinare, in grado di assicurare una efficace, efficiente e tempestiva implementazione delle azioni. Ogni staff regionale prevede un referente responsabile del coordinamento operativo e del project management regionale che coordina e supervisiona l'implementazione dell'insieme delle attività in stretta collaborazione con i referenti amministrativi (dirigenti e funzionari) delle singole Regioni partner.
- F) Gruppi di Lavoro Locali e reti, attivi nei territori oggetto dell'intervento.** Tali gruppi sono finalizzati ad assicurare l'engagement dei diversi attori territoriali in una prospettiva multistakeholders. I GLL saranno attivati valorizzando le reti locali e i diversi soggetti attuatori identificati a seguito delle procedure pubbliche espletate dai Partner. I gruppi Lavoro Locali garantiranno, attraverso un costante lavoro di rete, la realizzazione delle attività all'interno dei Poli Sociali Integrati facilitando i processi di inclusione socio-lavorativa dei cittadini stranieri provenienti dai paesi terzi mediante l'erogazione di prestazioni, l'accompagnamento ai servizi territoriali e favorendo l'acquisizione di competenze civico linguistiche.

2 ESPERIENZE PREGRESSE RELATIVE ALLE TEMATICHE DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Descrivere le specifiche esperienze maturate negli ultimi 5 anni nell'ambito delle attività della proposta progettuale

N	Anno	Soggetto che ha maturato l'esperienza	Ruolo (in qualità di Soggetto Proponente unico, Capofila, Partner)	Titolo dell'intervento	Principali azioni	Destinatari	Fonte di finanziamento	Costo del progetto Totale
1	2019	Tutti i partner	Regione Puglia: Capofila; Regioni Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia e NOVA Onlus: Partner	P.I.U.' - SUPREME: Percorsi Individualizzati di Uscita dallo Sfruttamento	Interventi da definire integrare con le azioni del FAMI Emergenziale ed altre fonti di finanziamento. Regole utilizzo Fondi: FSE	Cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti	PON Inclusionione /Ministero del Lavoro	€25.799.680,00
2	2019	Tutti i partner	Ministero del Lavoro-DG Immigrazione: Capofila; Regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia e NOVA Onlus: partner	SUPREME: Sud protagonista nella gestione e nel superamento delle emergenze in ambito integrazione e migrazione	Piano Straordinario Integrato di interventi a supporto delle iniziative legislative in atto per il contrasto e il superamento di tutte le forme di grave sfruttamento lavorativo e di grave marginalità/vulnerabilità (fenomeno del Caporalato nel settore primario) presenti nei territori delle 5 Regioni	Cittadini di paesi terzi regolarmente soggiornanti	FAMI Emergenziale /Commissione Europea	€33.597.000,00

					del Sud partner della proposta.			
3	2019	NOVA Onlus Consorzio di Cooperative Sociali Società Cooperativa Sociale	Capofila	Di.Agr.A.M.M.I. di legalità al Nord Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l' Integrazione e il Lavoro	Contrastare il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo e del lavoro irregolare in agricoltura	Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo	Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014- 2020 - Obiettivo Specifico 2. - Obiettivo nazionale ON 2 - Interventi di integrazione socio lavorativa per prevenire e contrastare il caporalato - Fondo Sociale Europeo, Programma Operativo Nazionale "Inclusione	€6.498.627,50
4	2019	NOVA Onlus Consorzio di Cooperative Sociali Società Cooperativa Sociale	Partner	Di.Agr.A.M.M.I. di legalità al Centro Sud Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l' Integrazione e il Lavoro	Contrastare il fenomeno del grave sfruttamento lavorativo e del lavoro irregolare in agricoltura	Cittadini di Paesi Terzi regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo	Programma Operativo Nazionale "Inclusione" 2014-2020 - Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale" - Priorità di investimento 9i "L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità"	€7.294.963,88
5	2019	Regione Basilicata	Capofila	GOV.E.R.NI - GOVERNO Efficace nei Rapporti per le Nuove Integrazioni	Attività di formazione e di aggiornamento professionale	Operatori e migranti	Autorità Responsabile FAMI - Ministero dell'Interno	€573.010,89
6	2022	Regione Calabria	Capofila	INCIPIIT	Interventi per	Vittime di	Dipartimento	€1.208.888,89

					l'emersione e la presa in carico delle vittime di tratta	tratta e sfruttamento lavorativo	Pari Opportunità – Presidenza Consiglio dei Ministri	
--	--	--	--	--	--	--	--	--

3 ANALISI DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

*Rispetto all'obiettivo di rafforzare il sistema dei servizi/interventi rivolti ai **cittadini di paesi terzi**, descrivere brevemente i fabbisogni a cui gli interventi che si intendono avviare, a valere sul PN Inclusion e lotta alla povertà, daranno risposta, mettendo in evidenza le principali caratteristiche in relazione alla/e Regione/i interessata/e dall'intervento.*

(non più di una pagina)

Al 31 dicembre 2022, in Italia sono presenti circa 5 milioni di cittadini stranieri, composti per il 51,0% da donne. Sebbene la presenza straniera sia concentrata maggiormente nelle regioni del Centro-Nord (83,7%), rispetto al 2021, si osserva un aumento della presenza straniera più rilevante nel Mezzogiorno (+0,9%), dove la Campania, con 241mila cittadini stranieri, sfiora il 5% del totale nazionale. Nei territori delle 5 Regioni-partner, in base ai dati ufficiali dell'ISTAT, la popolazione straniera residente supera complessivamente le 680.000 unità.

Secondo i dati forniti dal Centro Studi e Ricerche IDOS (2023) su elaborazione dei dati INPS, i lavoratori e le lavoratrici straniere, sebbene risultino maggiormente impiegati nel settore dei servizi, occupano un posto di rilievo anche nel settore agricolo, soprattutto nelle regioni meridionali. In tutta Italia, a fine 2022, i cittadini stranieri impegnati in agricoltura erano 361.820, e risultano in lieve crescita rispetto al 2021 (358.314). Su un totale di 131.710.808 giornate di occupazione, quelle relative a lavoratori stranieri (41.738.151) rappresentano il 31,7%, a conferma del costante incremento della componente straniera nel sistema agricolo nazionale. Nel 2022, si è avuta anche una significativa ripresa degli ingressi di cittadini stranieri dall'estero per lavoro stagionale, che hanno raggiunto le 4.045 unità a fronte delle 1.934 del 2021. Ciò nonostante, i nuovi ingressi per lavoro agricolo stagionale rappresentano soltanto l'1,1% dei lavoratori stranieri operanti in totale in agricoltura.

Nelle cinque regioni meridionali esaminate, l'inserimento a livello di comparto agricolo dei lavoratori stranieri risulta di rilievo e differentemente ripartito: 10,7%, Basilicata 42%, Calabria 31,9%, Puglia 23,6% e Sicilia 29,3%.

Non è casuale che, dagli anni duemila in poi, sia emersa una progressiva sostituzione di lavoratori italiani con lavoratori stranieri in agricoltura, come attesta una recente indagine del Centro CREA di politiche e bioeconomia, secondo cui questi ultimi rappresentavano nel 2004 il 4,2% degli occupati nel settore, mentre nel 2020 erano cresciuti sino al 18,2%, a fronte del 10,2% nel totale della nostra economia. I rifugiati e i cosiddetti "migranti economici" popolano contrade e borghi durante le attività di semina e di raccolta ortofrutticola, spesso senza poter rivendicare i diritti basilari di cittadinanza, a partire da un trattamento decente sul luogo di lavoro e dalla tutela della propria salute. Inoltre, il grande paradosso è che, mentre una platea molto grande di aziende agricole fatica a reclutare manodopera dall'estero attraverso i canali ufficiali, vi sono 519mila stranieri presenti irregolarmente in Italia, in base alle analisi della Fondazione Ismu aggiornate agli inizi del 2021. Molte di queste, sono persone che hanno chiesto protezione internazionale senza riceverla o a cui non è stato rinnovato il permesso di soggiorno. In tal senso, non è improprio parlare di "profughizzazione" del lavoro in agricoltura, in una nazione dove lo sfruttamento dei braccianti stranieri si riproduce ormai su vasta scala. Vi è infatti una grossa "sacca" di lavoratori migranti "invisibili" a cui è precluso l'accesso alla rete di protezione sociale. La sfida, per la presente proposta progettuale, in continuità con le azioni già messe in atto, mira dunque a sviluppare politiche e servizi di welfare in grado di ridurre la condizione di marginalità estrema in cui vivono i destinatari.

Alla luce di questo complesso contesto così delineato, emerge l'esigenza prioritaria di agire in maniera coordinata, rafforzando la governance del fenomeno migratorio, fondandola su principi di sussidiarietà verticale (riconducibile all'integrazione della filiera delle competenze interistituzionali delle PPAA) e orizzontale (mediante la valorizzazione di reti multistakeholder) e, al contempo, assicurando:

- azioni mirate di politica attiva del lavoro che, partendo dai territori maggiormente colpiti dal fenomeno del caporalato, promuovano innovativi sistemi di matching della domanda-offerta di lavoro e di instaurazione dei nuovi rapporti, garantendo una maggiore tutela ai più vulnerabili e maggiormente esposti al rischio di sfruttamento lavorativo.
- migliore integrazione e complementarità tra le diverse aree di welfare (sociale, sanitaria, abitativa, di politica attiva, ...) per una presa in carico globale dei destinatari, secondo approcci multidisciplinari e olistici orientati al case management, in una logica trasformativa con un approccio di sistema innovativo, non solo nella modalità di risposta ma anche nel ricomporre le risorse e ripensare le governance territoriali.
- maggiore personalizzazione dei percorsi e definizione di piani di supporto "tailor made", attraverso la costruzione di una filiera di prestazioni culturalmente competenti e attivabili tempestivamente.
- innovative soluzioni logistiche ed organizzative che consentano di garantire una mobilità libera ed autonoma rispetto ai circuiti del caporalato, spezzando così i processi vincolanti di perpetuazione del circolo vizioso dell'irregolarità.

3.1 LE DIMENSIONI DEL FENOMENO

Descrivere la caratterizzazione nel territorio del fenomeno dello sfruttamento lavorativo dei cittadini di paesi terzi, riprendendo, se possibile, i più recenti dati statistici nazionali disponibili (es. Indagini Istat) ovvero gli esiti di eventuali indagini ad hoc già sviluppate nel/i territorio/i di riferimento.

(non più di una pagina)

Le cinque Regioni-partner hanno realizzato i progetti Su.Pr.Eme Italia e P.I.U. Su.Pr.Eme. in diverse aree dei loro territori dove il fenomeno del caporalato e delle pratiche di sfruttamento è più radicato e dove la marginalizzazione dei migranti alimenta un circolo vizioso che intreccia diversi problemi: il permanente ricorso al lavoro nero e grigio; l'etnicizzazione delle mansioni lavorative; le differenziazioni e gerarchizzazioni degli status amministrativi, etnici e di genere; il difficile accesso ai diritti elementari, salute, abitazione e trasporto. La diffusione di pratiche "grigie ed informali" che caratterizzano le relazioni non solo lavorative ma anche sociali, è talmente ampia e ricorrente da risultare una consuetudine dove lo sfruttamento è normalizzato. Tali dinamiche, come messo in luce dalle specifiche attività di ricerca sviluppate nell'ambito di Su.Pr.Eme Italia, hanno storicamente determinato le condizioni in cui ha preso forma lo sfruttamento lavorativo. Come ampiamente evidenziato da numerosi report e indagini di ricerca (Osservatorio Placido Rizzotto 2020, 2022; 2023; Ispettorato del Lavoro 2020, 2021, 2022), il fenomeno dello sfruttamento lavorativo è un fenomeno esteso, multiforme ed endemico al mercato del lavoro italiano. Interessa tutti i territori e tutti i settori lavorativi e colpisce in modo particolare i soggetti più vulnerabili. L'insieme delle componenti vulnerabili oscilla, a livello nazionale, tra una grandezza minima di 160.000 ed una massima di 200.000 unità, che prudenzialmente viene attestato a quasi 180.000 unità, di cui 101.520 situate nel Mezzogiorno, 21.180 nel Centro e 56.340 nel Nord. Tra questi, i cittadini stranieri non-comunitari costituiscono senza dubbio una delle categorie maggiormente esposte al rischio di sfruttamento.

Secondo i dati dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) nel 2022, a livello nazionale il settore che presenta una percentuale maggiore di occupati "in nero" (senza regolare contratto) sul totale degli occupati è il settore dei servizi di alloggio e della ristorazione (39%), seguito dal settore agricolo (33%) e da quello dell'edilizia (22%). Nel corso del 2022, le azioni di ispezione e contrasto allo sfruttamento del lavoro realizzate dall'Ispettorato del Lavoro hanno permesso di tutelare 14.906 lavoratori in nero, di cui 1.206 lavoratori non-comunitari privi di regolare permesso di soggiorno. Per quanto concerne i casi di sfruttamento del lavoro ai sensi dell'art. 603-bis del c.p., nel periodo 2020-2022 sono state individuate 5.608 vittime di sfruttamento. Queste rappresentano rispettivamente il 4% dei lavoratori irregolari nel settore dell'agricoltura e il 2% nell'industria. Secondo le stime dell'Osservatorio

Placido Rizzotto (2023), nel settore agricolo sono più di 320.000 i lavoratori che hanno avuto a che fare con un impiego irregolare, di cui una percentuale consistente rappresentata da stranieri. Inoltre, viene confermata la maggiore presenza di forme di lavoro irregolare nel settore agricolo nelle regioni del Centro-Sud (Puglia, Sicilia, Campania, Calabria), con tassi di irregolarità spesso superiori al 40%. Questo dato è ulteriormente confermato dal monitoraggio dei procedimenti instaurati ai sensi dell'art. 603 bis nel periodo 2017-2021, di cui più del 50% coinvolgono il settore agricolo e di questi, più del 50% sono nelle regioni del Centro-Sud (Osservatorio Placido Rizzotto 2022).

Il sistema di potere del caporalato - e più in generale il grave sfruttamento lavorativo - si è strutturato e ha preso forza all'interno di spazi in cui i bisogni dei lavoratori e i loro diritti non venivano adeguatamente riconosciuti, tutelati e garantiti. È all'interno di questi spazi di indeterminazione che, con il passare dei decenni, il sistema del caporalato si è modificato fino a divenire sempre più pervasivo sui diversi aspetti della vita dei lavoratori più vulnerabili, riuscendo a garantire, dietro pagamento - o, in non pochi casi, a imporre, dietro forme di violenza più o meno accentuata - servizi e prestazioni di fondamentale importanza. Tali servizi, come noto, vanno dalla messa in contatto tra domanda e offerta di lavoro, all'alloggio, dai trasporti, all'accesso ai servizi del welfare territoriale. Per colpire il sistema del caporalato e il conseguente sfruttamento che concorre a determinare, è quindi importante "ripopolare" quei vuoti nei quali si annida il potere del caporalato, garantendo l'accesso al sistema di welfare e ai diritti. In questo contesto, grazie ai processi di governance attivati e ad una gestione condivisa a livello amministrativo e gestionale con gli ETS coinvolti, le Regioni-partner hanno maturato una rinnovata capacità di analisi e di gestione delle politiche di contrasto al fenomeno dello sfruttamento e una profonda conoscenza dei territori e delle diverse forme di sfruttamento che li caratterizzano. Per usare una metafora attinente al lavoro agricolo le Regioni-partner hanno dissodato un campo quasi incolto, spianato e livellato le parti più aspre e meno fertili, appreso tecniche innovative e sperimentato buone pratiche, ma per passare alla fase della semina sono necessari interventi strutturali, e azioni di sistema ulteriori e integrati di natura multi-livello alla cui realizzazione concorre questa proposta progettuale.

3.2 CARATTERISTICHE DEI DESTINATARI

Sulla base della esperienza corrente, descrivere le categorie di destinatari () e le relative caratteristiche.

(non più di mezza pagina)

Le indicazioni relative ai destinatari beneficiano dell'esperienza diretta maturata nei progetti Su.Pr.Eme Italia e PIU Su.Pr.Eme. Tale aspetto consente di assicurare l'attendibilità di quanto indicato:

- con riferimento alla determinazione quantitativa dei potenziali fruitori dei servizi offerti;
- in merito alle caratteristiche qualitative (età, provenienza, genere, etc.) degli stessi.

Destinatari dell'intervento saranno circa 15.000 cittadini di Paesi Terzi vittime o potenziali vittime di processi di sfruttamento lavorativo.

Per l'identificazione del target group, i Partners si concentreranno sulla filiera agro-alimentare, ponendo attenzione anche ad altri settori per i quali, in specifici territori, dovessero emergere situazioni di rischio.

Con riferimento al genere, si prevede una netta prevalenza dei maschi rispetto alle femmine.

In merito alle classi di età è possibile definire alcune fasce, con una stima verosimile della distribuzione percentuale:

- <17 - 1,8%
- 18-24 - 12,3%
- 25-29 - 19,2%
- 30-34 - 17,1%
- 35-39 - 17,0%
- 40-44 - 13,7%
- 45-49 - 9,2%
- 50-54 - 6,0%
- 55-60 - 3,7%
- >60 - 2,5%

Altro elemento caratterizzante è inoltre quello della provenienza dei singoli destinatari, che deve essere necessariamente presa in considerazione per la programmazione dei servizi in una prospettiva di adeguatezza linguistica e per superare ogni cultural burden. Nel merito, sulla base delle esperienze pregresse si stima la seguente incidenza: almeno un 65% proveniente dal continente africano, in particolare, in ordine decrescente, da Nigeria, Mali, Senegal, Gambia, Tunisia, Marocco, Sudan; un 30% dall'Asia, in particolare dal Bangladesh e Pakistan, il restante 5% proveniente dai paesi dell'Est Europa.

Ultimo elemento che contribuisce a descrivere la tipologia di Cittadini Terzi, Vittime o potenziali vittime dello sfruttamento lavorativo, che saranno coinvolti nelle attività progettuale è quello della tipologia di permesso di soggiorno. A tale proposito, le categorie di maggior rilievo prevedono:

- Pds a termine per lavoro 25%,
- Pds di lungo periodo 10%
- Pds per asilo o richiesta di protezione 40%
- Pds per altri motivi 15%

4 CONTENUTI DELLA PROPOSTA

4.1 CONTESTO DELL'INTERVENTO

Descrivere i fabbisogni in riferimento al rafforzamento del sistema dei servizi già presenti nella/e Regione/i in cui si attua il progetto. Segnalare inoltre, eventuali fabbisogni a supporto di progetti di accompagnamento al lavoro regolare.

(non più di una pagina)

Nelle cinque regioni oggetto di intervento, grazie alle attività svolte nell'ambito dei progetti Su.Pr.Eme Italia e P.I.U. Su.Pr.Eme. si sono potute sperimentare azioni, volte alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo (con una particolare attenzione per le aree ritenute maggiormente a rischio dei fenomeni di irregolarità del lavoro: Piana di Gioia Tauro e di Sibari, Capitanata pugliese, provincia casertana, l'area di Castel Volturno e quella della piana del Sele, il Ragusano), che hanno registrato significativi risultati.

Nelle regioni, è stato attuato un modello di intervento basato su un capillare presidio territoriale, agito attraverso equipe multidisciplinari presenti presso i Poli sociali e le unità di outreaching. Tale approccio si è dimostrato in grado di riconoscere e intervenire con efficacia nelle aree interessate dal fenomeno, sensibilizzando e ingaggiando le comunità e gli attori e, non ultimo, migliorando la prossimità della presenza istituzionale in contesti contraddistinti dalla presenza di reti informali. Tutti questi aspetti hanno consentito di porre nuove condizioni per la prevenzione, emersione e il contrasto delle forme di esclusione e grave sfruttamento lavorativo. I fabbisogni emersi nei territori delle Regioni, che necessitano di interventi volti a rafforzare il sistema dei servizi già presenti, possono essere così sintetizzati:

- stabilizzare gli interventi di mediazione interculturale di sistema all'interno del sistema integrato dei servizi territoriali;
- qualificare le competenze dei Cittadini dei Paesi Terzi attraverso la promozione e il rafforzamento della formazione professionale, non professionale e linguistica (con particolare attenzione alla cosiddetta micro-lingua funzionale al tipo di lavoro svolto) a partire da strumenti come i tirocini, il bilancio delle competenze, la formazione breve in cooperazione con le aziende, ovvero strumenti mirati alle esigenze/istanze provenienti dal mercato del lavoro locale;
- promuovere l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e, in generale, le politiche attive per il lavoro subordinato e autonomo, attraverso la facilitazione dell'utilizzo dei Centri Per l'Impiego, degli enti Accreditati e delle Agenzie di Formazione;
- facilitare l'accesso ad una abitazione dignitosa non "isolata" dai centri abitati per evitare marginalizzazioni ed esclusioni, che garantisca la protezione dei lavoratori dai fattori che facilitano l'emergere dei circuiti del caporalato e dello sfruttamento lavorativo;
- garantire il sostegno all'utilizzo di un sistema di trasporto efficace, utile ai lavoratori per sottrarsi al peso che i caporali hanno rispetto all'utilizzo della mobilità come specifica forma di reclutamento;
- garantire il sostegno all'avvio di microimprese, attività imprenditoriale e di agricoltura sociale innovativa;
- promuovere e facilitare l'accesso al sistema dei servizi del welfare locale, in particolare a quelli sanitari, al fine di tutelare il diritto alla salute, costituzionalmente garantito.

Il rafforzamento del sistema dei servizi sarà assicurato:

- dando continuità a quanto già avviato nelle precedenti progettualità, consolidando sia i servizi di outreaching delle unità mobili, che le attività dei poli sociali, garantendo così ai cittadini dei paesi terzi un'assistenza attraverso servizi dedicati all'orientamento e all'inclusione socio-lavorativa mediante attività di mediazione culturale.
- Strutturando forme di collaborazione tra i Poli sociali e gli enti pubblici come i CPI, con l'obiettivo di facilitare ulteriormente l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro in agricoltura. In questo modo, si andrà verso la configurazione di Poli sociali per il lavoro che, oltre a sostenere i processi di inclusione lavorativa dei cittadini stranieri, potranno intercettare le istanze provenienti dal mercato del lavoro locale, sottraendo così spazi alle pratiche informali e illegali oggi appannaggio del caporalato locale.
- Dando continuità al dispositivo del *budget di integrazione* e all'azione sviluppata dall'helpdesk istituzionale anticaporalato.
- Lavorando alla strutturazione di un ecosistema non solo accogliente, ma anche competente, attraverso la qualificazione del sistema dei servizi pubblici con particolare riferimento a quelli del lavoro, mediante un servizio integrato di mediazione di sistema per facilitare la comunicazione tra pubblico e utenza straniera.
- Sostenendo percorsi di autoimprenditorialità.

4.2 OBIETTIVI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Indicare gli obiettivi che si intendono perseguire con il progetto.

(non più di mezza pagina)

Obiettivo generale della candidatura è quello di modellizzare e agire un'azione di sistema interregionale, finalizzata alla prevenzione e al contrasto del lavoro sommerso, sfruttato e del caporalato, che mira a:

1. capitalizzare gli approcci, i servizi, i risultati e gli impatti conseguiti dalle cinque regioni nell'ambito di due iniziative di straordinaria rilevanza (Su.Pr.Eme Italia, finanziato a valere sull'AMIF emergency e PIU Su.Pr.Eme, sostenuto dal PON Inclusion), contribuendo così al rafforzamento della *governance* multiregionale e alla definizione di modelli di intervento integrati per la promozione di azioni volte all'inserimento lavorativo delle vittime e potenziali vittime di sfruttamento lavorativo.
2. Guardare al passato per costruire insieme nuove prospettive per il futuro. A tale fine, si intendono integrare due istanze complementari, riconducibili a:
 - CONTINUITA'. L'efficacia delle azioni intraprese presuppone un investimento sulla sostenibilità delle misure che hanno dimostrato la maggiore capacità di impatto, prevenendo il rischio di discontinuità delle prestazioni e di abbandono dei destinatari/territori presi in carico.
 - INNOVAZIONE. Gli innumerevoli ambiti di azione attivati hanno generato importanti apprendimenti che meritano di essere valorizzati per l'ideazione di approcci inediti/originali che impattano sulla governance, sull'ecosistema dei servizi, sulle metodologie di azione e sui modelli erogativi delle prestazioni.
3. valorizzare il territorio delle 5 regioni quale laboratorio nazionale in grado di sperimentare, consolidare e validare modelli di intervento che possano contribuire alla definizione di una strategia replicabile a livello nazionale e potenzialmente internazionale.

Questa finalità generale può essere declinata in una serie di obiettivi specifici, che prevedono:

1. Attivare un ecosistema di servizi e un'infrastruttura di attori, competenze, risorse e iniziative che consentano di assicurare la complementarietà degli interventi e servizi finalizzati a prevenire e contrastare le diverse fenomenologie di lavoro irregolare e di grave sfruttamento. Attraverso l'adozione di approcci integrati e multistakeholders si intendono creare le condizioni per garantire l'unitarietà degli interventi e dei dispositivi;
2. Migliorare la capacità di intercettare e coinvolgere i migranti nella fruizione dei servizi pubblici e privati disponibili a sostegno dell'emersione e di supporto per l'integrazione socio-lavorativa. Nello specifico, si intende specializzare la rete di servizi "multiagency" (Poli Sociali) sulle politiche attive del lavoro, nell'intento di strutturare un'offerta integrata di prestazioni in grado di rispondere alla complessità dei bisogni dei destinatari;
3. Sviluppare nuovi modelli (funzionali, organizzativi, erogativi, ...) nei servizi per l'integrazione lavorativa degli immigrati, che consentano di accrescere l'efficacia, l'efficienza e l'impatto delle prestazioni erogate in termini di emersione e di collocamento regolare. Questo obiettivo specifico mira ad affermare il principio della centralità della persona, promuovendo la gestione di percorsi individualizzati fondati sulla presa in carico olistica e sull'adozione di approcci multidisciplinari;
4. Prevenire e far emergere le situazioni di sfruttamento riscontrabili nei diversi contesti, integrando due buone prassi sperimentate dal progetto PIU Su.Pr.Eme ("Help Desk anticaporalato" e "Budget di Integrazione") con i modelli/protocolli di referral ideati. Si intende a tal fine attuare un'azione sperimentale su vasta scala, che sarà accompagnata da un percorso di affiancamento abilitante che consenta di validarne gli esiti.
5. Migliorare i presupposti e le condizioni di occupabilità dei destinatari implementando misure di empowerment e di sostegno all'inclusione attiva che possano inserirli nel mercato del lavoro regolare ed accompagnarli nelle fasi di transizione verso l'autonomia (sociale, abitativa, ma anche logistica, attraverso servizi di trasporto gratuiti che coprano l'itinerario casa-lavoro e che contribuiscano a spezzare i processi di reclutamento del caporalato).

4.3 DESCRIZIONE DELLE LINEE DI ATTIVITA'

Nella descrizione delle linee di attività, segnalare le modalità di realizzazione delle attività previste. Per ogni linea di attività indicare il/i territorio/i regionale/i nel/i quale/i si intende realizzare le azioni progettuali.

Indicare, se del caso, la complementarità tra linee di azione realizzate in diversi territori regionali,

(non più di mezza pagina per ciascuna linea di attività)

0. Management e controllo del progetto

Territorio di impatto: tutte e cinque le Regioni Partners

Il capofila, Regione Siciliana, assume la responsabilità di gestione tecnica, finanziaria ed amministrativa, quale referente unitario dell'Organismo Intermedio (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione). Nell'esercizio di tale responsabilità la Regione Capofila ha emanato una procedura ad evidenza pubblica in co-progettazione per identificare un partner privato in grado di partecipare in maniera qualificata alla realizzazione degli interventi programmati, supportando l'intero partenariato nella gestione sia delle attività trasversali, sia delle azioni tecniche per le quali si evidenzia l'esigenza di un supporto specialistico. Tutti i partner agiranno in maniera coordinata per l'attuazione delle attività di coordinamento, monitoraggio, nonché agli interventi relativi alla gestione amministrativa e rendicontazione delle spese di propria competenza.

Le attività di coordinamento, monitoraggio e gestione del progetto sono ampiamente descritte nelle note alla struttura di gestione del progetto esplicitate nelle sezioni precedenti in termini di modello organizzativo, decision making e strumenti, metodologie adottate.

Il WP 0 include anche la gestione di un qualificato intervento di monitoraggio e valutazione del progetto, che sarà sviluppato con il duplice intento di:

- Supportare il project management, offrendo informazioni tempestive sullo stato di avanzamento delle attività e sul perseguimento dei risultati attesi, segnalando eventuali criticità e possibili soluzioni adottabili;
- Strutturare un sistema di reporting verso l'Organismo Intermedio, che risulti evidence based e in grado di rispondere alle molteplici esigenze conoscitive di avanzamento fisico, finanziario e procedurale.

Al fine di valorizzare la complementarità con il progetto Su.Pr.Eme. 2 finanziato dal PN FAMI 2021-2027, si prevede la creazione di una governance unitaria tra le due iniziative e la gestione coordinata tra le diverse risorse umane coinvolte. Tale aspetto, oltre a generare significative sinergie, consentirà anche di ottimizzare il contributo delle diverse professionalità e l'integrazione dei processi di Project Management, garantendo la migliore complementarità tra le due iniziative

1. Governance per l'Innovazione

1.1 Percorsi formativi per ampliare l'offerta di mediatori interculturali

Territorio di impatto: Regione Calabria

La Regione Calabria prevede la realizzazione di due percorsi formativi per la qualifica di "Tecnico della mediazione interculturale", che possano arricchire il sistema delle competenze e delle risorse territoriali disponibili a supporto dei processi di integrazione dei destinatari.

La durata di ogni percorso formativo sarà di 500 ore e si articolerà in modalità blended, includendo aula, laboratori e stage.

Il mediatore interculturale facilita la comunicazione tra individuo, famiglia e comunità nell'ambito delle azioni volte a promuovere e favorire l'integrazione sociale dei cittadini stranieri. Svolge attività di mediazione e di informazione tra i cittadini stranieri e la comunità di accoglienza favorendo la rimozione delle barriere socio-culturali e linguistiche, la valorizzazione della cultura di appartenenza, promuovendo l'accoglienza, l'integrazione socio economica, la fruizione dei diritti e l'osservanza dei doveri di cittadinanza. Il mediatore interculturale facilita l'espressione, da un lato, dei bisogni

dell'utente e, dall'altro, delle caratteristiche, risorse e vincoli del sistema d'offerta dei servizi. Propone specifiche prestazioni, collabora con gli Enti e con gli operatori dei servizi pubblici e privati affiancandoli nello svolgimento delle loro attività e partecipando alla programmazione, progettazione, realizzazione e valutazione degli interventi.

Nello specifico, il "Tecnico della mediazione interculturale" sarà qualificato attraverso l'erogazione di tre AdA:

- "accompagnamento all'accesso ai servizi con riferimento agli utenti con background migratorio": realizzare interventi di mediazione tra gli organi istituzionali, il privato sociale e l'utenza, facilitando le relazioni tra le parti e l'accesso ai servizi socio-territoriali e il processo di accoglienza / integrazione dei cittadini con background migratorio
- "mediazione linguistica e culturale": Comprendere le lingue e i linguaggi associati alle varie culture per facilitare lo scambio comunicativo tra utente con background migratorio e operatori dei servizi pubblico-privati, decodificando e traducendo codici verbali e non verbali
- "progettazione degli interventi di orientamento e integrazione interculturale": progettare interventi di orientamento e percorsi di integrazione interculturale nei differenti contesti di vita sulla base del piano di accompagnamento personalizzato, collaborando con i servizi sociali e culturali presenti sul territorio

L'intervento sarà realizzato attraverso la pubblicazione di uno o più avvisi pubblici, riservati agli Enti di Formazione accreditati presso la Regione Calabria.

Ove possibile, i destinatari delle azioni formative saranno utilizzati nell'ambito dei nuovi servizi attivati a valere sulle diverse azioni della presente proposta progettuale.

1.2 Attività di studio e conoscenza del fenomeno per il capacity

Territorio di impatto: tutte e cinque le Regioni Partners

Il task prevede la realizzazione di attività di ricerca e studio finalizzata all'accrescimento della conoscenza e alla capacitazione degli enti pubblici e del privato sociale chiamati in causa dal tema del contrasto dello sfruttamento e del caporalato. Il task è articolato nelle seguenti linee di attività:

a. Realizzazione di casi studio quali-quantitativi sulle configurazioni dello sfruttamento e del caporalato e sugli strumenti di contrasto.

Tale linea di attività prevede la realizzazione di 2 step di ricerca:

- Realizzazione in ogni regione di casi studio circoscritti ed esplorativi sulla configurazione delle forme di sfruttamento lavorativo (e delle eventuali forme di caporalato) di cui sono vittima i cittadini stranieri impiegati in settori economico-produttivi diversi dall'agricoltura, quali: l'edilizia e i servizi (trasporti, raider/food delivery, lavoro di assistenza e cura alle persone, ristorazione/bar, stabilimenti balneari, alberghi, spettacolo...). Deliverable: 5 report di ricerca regionali; un documento contenente linee guida per il contrasto dello sfruttamento (e del caporalato) nei settori diversi da quello agricolo.
- Caso studio quali-quantitativo sull'implementazione della legge n. 199 del 2016 con un focus sulle regioni dell'Italia meridionale. La realizzazione del caso studio si baserà sullo studio dei provvedimenti attivati e delle sentenze emesse grazie alla legge n. 199 del 2016, con un focus dedicato a quanto realizzato nei territori delle cinque regioni meridionali. L'indagine prevedrà anche la ricostruzione delle modalità di implementazione della legge attraverso la realizzazione di interviste semi-strutturate a testimoni privilegiati (magistrati, forze dell'ordine, referente di enti del privato sociale chiamati in causa dall'implementazione della Legge). Deliverable: 1 report di ricerca.

b. Indagine sulla rappresentazione mediatica del fenomeno dello sfruttamento e del caporalato. La presente indagine, capitalizzando il patrimonio di conoscenza di quanto già conseguito nell'ambito dell'analoga attività di ricerca realizzata nella prima edizione di Su.Pr.Eme.-Italia, mira a rendere sistematica la rilevazione e l'analisi delle modalità con cui i mass media italiani trattano il tema dello sfruttamento lavorativo e del caporalato. L'indagine ricostruirà sia la dimensione quantitativa che qualitativa del fenomeno. Al fine di garantire un monitoraggio sistematico dal quale cogliere continuità e discontinuità nella rappresentazione pubblica del fenomeno, saranno realizzati due report di ricerca relativi all'analisi dei dati rilevati in due diversi intervalli temporali. I risultati dell'indagine saranno fruibili anche attraverso una piattaforma web dedicata al modo in cui i media italiani trattano il tema dello sfruttamento e del caporalato e alle modalità per fare una corretta informazione su tali temi. Deliverable: 2 report di ricerca sul fenomeno dello sfruttamento e caporalato nei media italiani, piattaforma web per fruizione risultati.

Deliverable: 2 report di ricerca sul fenomeno dello sfruttamento e caporalato nei media italiani, piattaforma web per fruizione risultati

Tutte le attività di ricerca saranno supervisionate scientificamente da un comitato scientifico composto da almeno 4 studiosi/e di chiara fama a cui si aggiungeranno i ricercatori senior responsabili del coordinamento delle singole linee di ricerca. Il comitato scientifico è responsabile delle linee di ricerca, della validazione degli strumenti di ricerca e dei risultati di ricerca

2. Laboratori per l'emersione

2.1 Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato

Territorio di impatto: tutte e cinque le Regioni Partners

L'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato è un servizio pensato e strutturato nell'ambito del Progetto P.I.U. Su.Pr.Eme. Prende forma durante la pandemia, quando le norme di contenimento della diffusione del virus avevano, temporaneamente, reso impraticabili tutte le potenziali azioni tradizionalmente utilizzate a tal fine, pertanto si è reso necessario un impegno collettivo di progettazione teso ad elaborarne delle nuove. Il risultato è un servizio multicanale e multilingue facilmente raggiungibile, attivo cinque giorni a settimana dalle 9:30 alle 18:30 e predisposto per garantire la conservazione dei contatti pervenuti oltre l'orario di funzionamento.

L'Helpdesk Interistituzionale Anticaporalato basa la sua capacità operativa su due principali strutture: il front office e il back office.

Il front office rappresenta il "volto" e la "voce" del servizio. Si tratta di una funzione centrale che comprende l'accoglienza del destinatario, la sua presa in carico e il successivo accompagnamento verso i servizi territoriali. È dotato di un'equipe multidisciplinare composta da mediatori linguistico-culturali e operatori legali.

Il funzionamento del front office si compone di sei fasi operative, ossia:

- Ricezione del contatto
- Colloquio
- Presa in carico
- Operatività e follow-up
- Valutazione dell'intervento
- Chiusura del caso

Lato back-office, oltre alla presenza di referenti regionali, uno per ognuna delle regioni partner di progetto (Puglia, Basilicata, Campania, Calabria, Sicilia), l'Help Desk anticaporalato arricchisce il servizio con un'expertise on demand ed esperti legali in tutela e diritto del lavoro. Invero il principale contributo del back office consiste nell'attività di strutturazione di un sistema di servizi integrati in grado di coprire l'intero territorio delle cinque regioni e attivare in tempi brevi procedure per la consulenza legale, il

supporto per il disbrigo di pratiche amministrative, l'accompagnamento ai servizi territoriali e la presa in carico delle vittime di sfruttamento e/o caporalato.

Per qualificare la propria attività, il servizio si struttura in maniera capillare sui territori delle cinque regioni, nelle quali sono stati nel tempo formalizzati protocolli di intesa con oltre 150 organizzazioni pubbliche e private attive nel settore, che consentono di assicurare la costruzione di un eco-sistema multidisciplinare e multistakeholders per la prevenzione, emersione e contrasto del fenomeno dello sfruttamento lavorativo.

Sul PN Inclusioni si prevede di sostenere un'annualità dell'intervento di Help Desk, che non ha trovato copertura a valere sul progetto complementare FAMI.

2.2 Budget di integrazione per la presa in carico

Territorio di impatto: tutte e cinque le Regioni Partners

Recependo le indicazioni del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione, il progetto intende capitalizzare l'esperienza pilota del "Budget di Integrazione" sperimentata nell'ambito del precedente progetto PIU Su.Pre.me.

A tal fine si prevede la gestione di 200 dispositivi, distribuiti nei territori di tutte e 5 le Regioni Partner.

L'ipotesi è quella di attivare un dispositivo che attribuisca in capo al singolo destinatario una dote - definita "Budget per l'integrazione" - vale a dire un plafond di risorse, determinato nel suo massimale e spendibile in un orizzonte temporale adeguato (tra i 2 e gli 8 mesi), al fine di sostenere il beneficiario nella costruzione di un progetto individualizzato di autonomia socio-lavorativa.

Il modello adottato muove dall'assunto di non pre-strutturare (come nei modelli a "dote") la filiera dei servizi, ma di lasciare ampio spazio alla personalizzazione e customizzazione dei percorsi, definendo soltanto le 4 aree complementari di intervento sulla persona:

- Area abitativa;
- Area socio-sanitaria;
- Area integrazione e orientamento;
- Area politiche attive del lavoro.

Il dispositivo, per la sua caratteristica di forte personalizzazione sul destinatario e per la possibilità di attivazione just in time, risulterà strettamente integrato con l'operatività dell'Help Desk e con i processi di emersione e contrasto al caporalato realizzati nell'ambito del presente progetto e in forte integrazione con la proposta Su.Pr.Eme. 2, finanziata dal PN FAMI 2021-2027.

Valorizzando la complementarietà (di obiettivi, azioni e metodologie di intervento) pianificata con quest'ultima, parte delle risorse stanziare verranno utilizzate per completare la filiera delle prestazioni afferenti 50 Bdl già pianificati in tale iniziativa che, per la natura del Fondo, non consente di realizzare politiche attive a favore del beneficiario; queste ultime saranno dunque sostenute dal PON Inclusioni, al fine di dare compiutezza al percorso di presa in carico.

3. Ecosistema per l'integrazione

3.1 Poli sociali integrati

Territorio di impatto: Regioni Puglia, Campania, Calabria, Basilicata

I Poli Sociali Integrati, già sperimentati nelle precedenti progettualità del partenariato, si configurano come Hub territoriali dedicati ad una presa in carico globale dei cittadini di Paesi Terzi, con il compito di erogare prestazioni, accompagnare ai servizi territoriali e favorire l'acquisizione di competenze civico-linguistiche. Si tratta di presidi riconoscibili sui territori, che agiscono in maniera interdisciplinare per scardinare le condizioni che generano caporalato.

Nell'ambito del progetto Su.Pr.Eme. 2, finanziato dal PN FAMI 2021-2027, la partnership ha già programmato l'attivazione di una articolata e capillare rete di Poli Sociali che copre i territori delle cinque Regioni Partner e che prevedono:

- 3 Poli Sociali in Regione Puglia

- 9 Poli Sociali in Regione Sicilia
- 4 Poli Sociali in Regione Calabria
- 10 Poli Sociali in Regione Campania
- 2 Poli Sociali in Regione Basilicata

Gli interventi che saranno oggetto di finanziamento nell'ambito della presente azione risultano integrativi e complementari rispetto a quanto già ammesso a finanziamento sul FAMI. Questo fondo non consente infatti l'ammissibilità di interventi orientati all'inserimento occupazionale, rendendo sostanzialmente parziale la filiera di servizi erogabili in una prospettiva di fuoriuscita dallo sfruttamento e di autonomia socio-economica dei destinatari.

Con questa consapevolezza, l'attività sostenuta dal PN Inclusiones offre l'occasione di diversificare le attività di alcuni dei Poli Sociali, anche con professionalità e prestazioni che fanno esplicito riferimento alle politiche attive ed ai servizi per il lavoro, assicurando la costruzione di percorsi di presa in carico integrati, in grado di rispondere alla complessità e all'eterogeneità dei bisogni dei cittadini di Paesi Terzi vittime di sfruttamento lavorativo.

3.2 Azioni di prossimità

Territorio di impatto: Regione Calabria

Ad integrazione delle misure che saranno attivate sul proprio territorio con le risorse FAMI, la Regione Calabria prevede il potenziamento degli interventi di prossimità che si sostanzieranno:

- nell'attivazione di unità di contatto sanitario in collaborazione con i presidi pubblici, al fine di accompagnare i destinatari nell'iter socio-burocratico da seguire per l'iscrizione al SSN, rinnovo tessera sanitaria, scelta medico ed esenzioni, sensibilizzarli sul ruolo del medico di base con il supporto dei mediatori linguistico-culturali;
- in attività di outreaching nelle aree a maggiore vocazione agricola e in corrispondenza di insediamenti informali e/o di forte insediamento abitativo di immigrati.

Tali azioni si configurano come necessarie nell'intento di:

- coprire un territorio estremamente esteso per quanto riguarda la fenomenologia dello sfruttamento lavorativo in agricoltura e che non trova adeguata copertura nelle risorse ad oggi attivate e disponibili;
- diversificare il sistema delle prestazioni complessivamente erogate, migliorandone accessibilità e prossimità rispetto al sistema dei destinatari;
- promuovere anche un sistema coordinato di servizi a supporto della mobilità dei destinatari, per facilitarne l'accesso al sistema delle prestazioni territorialmente disponibili.

3.3 Rafforzamento dei Centri per l'Impiego e dei servizi di matching Domanda/Offerta di lavoro

Territorio di impatto: Regioni Calabria e Basilicata

L'attività si pone l'obiettivo di potenziare la rete territoriale di sportelli di informazione, orientamento e presa in carico per l'erogazione diretta di prestazioni ai destinatari, migliorando l'accessibilità e qualificando il sistema dei servizi di politica attiva del lavoro fruibili nei Centri per l'Impiego.

- La Regione Calabria prevede la strutturazione di un servizio di supporto ai servizi pubblici per l'impiego attraverso la messa a disposizione di "mediatori interculturali" e "tutor di inclusione", che possano affiancare gli operatori nell'assicurare l'adeguatezza e l'efficacia delle prestazioni erogate;
- La Regione Basilicata procederà a capitalizzare il sistema informativo sviluppato nell'ambito del progetto PIU Su.Pr.Eme., attraverso un'azione di potenziamento delle azioni di osservatorio del mercato del lavoro, che sarà realizzato attraverso l'attivazione di un cruscotto per il monitoraggio
 - delle attività formative, dei fabbisogni formativi ed occupazionali, dell'andamento
 - dei principali indicatori sull'immigrazione

La piattaforma prevede anche un servizio di popolamento dati, di raccordo e integrazione con le banche dati INPS, INAIL e INL, nonché altri dataset.

3.4 Servizio di Mediazione linguistica e interculturale territoriale

Territorio di impatto: Regione Campania

Considerando la forte dispersione geografica del fenomeno dello sfruttamento lavorativo, al fine di assicurare la maggiore accessibilità e i migliori standard di fruizione del sistema integrato dei servizi territoriali, si intende attivare un servizio sistemico di mediazione linguistica e interculturale.

L'intervento verrà realizzato attraverso la contrattualizzazione di circa 30 operatori, che saranno impegnati nel territorio della Regione Campania per:

- rendere i servizi "culturalmente competenti", dotati cioè di quell'insieme delle conoscenze, capacità di comprensione e abilità che permettono agli operatori di fornire prestazioni coerenti con le diverse necessità dell'utente, evitando standardizzazioni;
- migliorare i percorsi di integrazione dei destinatari, accompagnandoli ad una fruizione consapevole e responsabile dei diversi servizi territoriali.

I mediatori potranno agire sia integrati nell'ambito dei diversi centri territoriali erogativi delle prestazioni (sanitarie, sociali, per il lavoro, amministrative, ...), sia in outreaching, diversificando le modalità di intervento in relazioni ai bisogni dei destinatari e alla caratterizzazione assunta dal fenomeno a livello territoriale.

Tra le prestazioni che saranno assicurate ai Cittadini di Paesi Terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo si prevede:

- orientare l'utente nella rete territoriale dei servizi e al sistema formazione-lavoro territoriale, evidenziandone tutte le opportunità;
- informare l'utente su diritti e doveri della sua condizione di cittadino straniero rispetto al contesto di riferimento;
- adottare le modalità più adeguate ad agevolare utente ed operatore nell'espletamento di procedure amministrative e burocratiche;
- illustrare e trasferire i modelli e le logiche di funzionamento dei servizi e delle istituzioni, assicurandosi che l'utente ne comprenda i principali meccanismi e le eventuali differenze rispetto al paese di origine, assicurandosi che l'utente comprenda il percorso di accesso;
- sostenere con supporto tecnico la struttura dei servizi (es. Commissione Territoriale, tribunali, ASL e istituzioni sanitarie, Questure, enti gestori CAS e SPRAR, Servizi sociali, scuole ecc.), con particolare riferimento alle varie specializzazioni di area (giuridica; socio-sanitaria; educativo-professionale);
- svolgere una funzione di mediazione tra l'utente e i vari soggetti pubblici e/o privati al fine di facilitare l'analisi dei bisogni dell'utente;
- favorire una relazione efficace tra utente e operatore del servizio, anche garantendo nella traduzione linguistica l'invariabilità dell'associazione tra codice linguistico e codice semantico ai fini di una corretta traslazione cross-culturale;
- condividere con il soggetto ed eventuali altri operatori che intervengono a suo favore gli obiettivi, le soluzioni individuate e le linee operative del progetto di inclusione;
- supportare l'equipe multidisciplinare nella gestione del caso;
- relazionarsi con le reti istituzionali qualificate per avere informazioni aggiornate, in modo costante e in tempo reale, sulla possibilità di attivazione dei diversi tipi di intervento sociale.

3.5 Orientamento e rafforzamento delle competenze dei destinatari

Territorio di impatto: Regione Puglia, Campania, Calabria e Basilicata

L'attività si pone l'obiettivo di promuovere la partecipazione attiva dei destinatari in percorsi di accrescimento di competenze e dispositivi di accompagnamento all'integrazione lavorativa.

L'obiettivo è quello di aiutare i cittadini di Paesi Terzi, vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, nello sviluppo di abilità di promozione e di ricerca attiva, supportandoli nel conseguimento di conoscenze operativamente spendibili nel mercato del lavoro. I servizi erogati si pongono quindi come complementari rispetto agli interventi/dispositivi di Politica Attiva disponibili sul territorio, facilitandone l'accesso sulla base di quanto definito nel progetto individualizzato e sviando ogni rischio di ridondanza.

Considerata l'estrema eterogeneità del potenziale target (in termini culturali, di età, esperienza, titoli di studio, ...) l'attività prevede un insieme di attività complementari, che consentono di rispondere alle specifiche esigenze e potenzialità dei singoli.

A tal fine si prevede un sistema coordinato di azioni finalizzate ad accompagnarli nel rafforzamento delle competenze, attraverso:

- Attivazione di un catalogo formativo (Regione Basilicata) dedicato al conseguimento di qualifiche/attestati formativi in agricoltura e zootecnia da realizzare per il Tramite di ALSIA, anche attraverso protocolli e/o convezioni con le principali associazioni di categoria in agricoltura (Coldiretti, COPAGRI, CIA, ARA, Confagricoltura, etc), ARLAB, ALSIA e USR, ciascuno per quanto di competenza
- Attivazione di tirocini formativi per l'inserimento lavorativo promossi sulla base delle specifiche competenze ed interessi dei destinatari. Tale attività sarà realizzata in Regione Puglia e Basilicata.
- Percorsi formativi finalizzati allo sviluppo di competenze trasversali e tecnico-professionali, indispensabili per accrescere il profilo di occupabilità dei destinatari, migliorandone il livello di prossimità rispetto alla domanda di lavoro espressa dalle imprese e dai sistemi economici territoriali

Tale attività sarà realizzata nelle Regioni Puglia, Campania e Calabria

Le attività programmate consentiranno altresì di incidere sulle conoscenze necessarie per l'empowerment dei destinatari, affinché essi stessi possano recuperare protagonismo nella costruzione e gestione del proprio progetto di ricerca attiva del lavoro e di emancipazione dai processi di sfruttamento

L'accesso alle diverse tipologie di attività programmate sarà gestito, ove possibile, sulla base di progetti individualizzati dei migranti presi in carico, contribuendo così a rendere maggiormente efficace ed efficiente l'utilizzo delle risorse progettuali.

3.6 Progetti Pilota di agricoltura sociale innovativa a sostegno dell'imprenditorialità dei destinatari

Territorio di impatto: Regioni Sicilia, Calabria e Basilicata

L'azione intende consolidare e trasferire l'esperienza pilota maturata dalla Regione Siciliana nell'ambito del progetto PIU Su.Pr.Eme, contestualizzandola rispetto ai territori dei Partner che intendono investire sull'imprenditorialità dei destinatari quale possibile direttrice di autonomia e inclusione.

Con riferimento alle attività programmate:

- La Regione Siciliana intende investire su:
 - realizzazione di progetti pilota di agricoltura sociale innovativa che dovranno garantire un'articolazione complessa di attività di formazione e orientamento, attività laboratoriali, interventi concreti in ambito abitativo e supporto all'avvio di nuove attività di impresa
 - La pubblicazione di un avviso a sportello, finalizzato alla concessione di contributi per l'avvio e/o lo sviluppo di iniziative imprenditoriali presentate da aziende già costituite.
- La Regione Calabria sosterrà la realizzazione di iniziative imprenditoriali nel settore dell'agricoltura sociale, attraverso la pubblicazione di un avviso dedicato.
- La Regione Basilicata ha pianificato la sperimentazione di due "foresterie sociali" (nel Vulture Alto Bradano e Metapontino) che, con supporto di ALSIA e di imprenditori agricoli, saranno ingaggiate nell'accoglienza e inserimento lavorativo dei destinatari presi in carico. Al fine di qualificare le

soluzioni abitative messe a disposizione, si prevede anche un'azione di manutenzione ordinaria e allestimento delle "foresterie sociali", finalizzata ad assicurarne un'adeguata rifunzionalizzazione. Ritenendo indispensabile superare logiche rigidamente settoriali, le azioni non saranno riservate esclusivamente a cittadini di Paesi Terzi, ma potranno promuovere una virtuosa contaminazione tra questi e cittadini italiani, imprese ed Enti del Terzo Settore. Come emerso dalle esperienze pregresse, tale aspetto rappresenta infatti un fattore importante di successo e sostenibilità delle iniziative ammesse a contributo, consentendo di apportare conoscenze del contesto, competenze, e relazioni strategiche per l'avvio e/o la crescita di attività imprenditoriali.

Pur conservando un forte orientamento al settore dell'agricoltura sociale, queste potranno essere sviluppate anche in altri settori merceologici, qualora il Business e Project Plan asseverino la credibilità della proposta.

3.7 Trasporti supportati da attività di profilo sociale

Territorio di impatto: Regioni Sicilia, Puglia e Campania

L'attività intende attivare servizi di trasporto e interventi legati alla mobilità a domanda individuale e collettiva (mezzi individuali come bici e collettivi come minibus).

Le misure programmate risultano pienamente complementari con quelle previste nell'ambito della proposta Su.Pr.Eme. 2, finanziata dal PN FAMI 2021-2027, in quanto:

- la Regione Puglia, ad integrazione di quanto già programmato, intende attivare 3 linee di trasporto per raggiungere i luoghi di lavoro e/o i centri abitati, che saranno gestite in raccordo con i 3 poli sociali attivi nei territori della Capitanata, sud barese, Salento;
- la Regione Sicilia (che non ha programmato interventi omologhi sullo specifico task del progetto Su.Pr.Eme. 2) implementerà un servizio regionale di supporto alla mobilità, attraverso soluzioni di "taxi sociale" rivolto a lavoratori migranti impossibilitati ad accedere fisicamente, ed autonomamente, ai diversi servizi sul territorio.
- La regione Campania, in misura complementare alle azioni di supporto alla mobilità collettiva casa-lavoro finanziate dal FAMI, ha previsto in questa progettualità l'attivazione di un'attività di trasporto sociale, finalizzato a migliorare l'accesso al sistema integrato dei servizi territoriali. Lo stesso potrà essere agito in modalità individuale o collettiva, sulla base delle specifiche esigenze dei destinatari.

L'intervento consentirà di intervenire nei meccanismi di reclutamento del caporalato, generando una significativa discontinuità rispetto alla situazione attuale.

3.8 Misure per l'abitare inclusivo

Territorio di impatto: Regioni Sicilia, Puglia e Calabria

Il superamento degli insediamenti informali e l'offerta di soluzioni abitative dignitose ai cittadini di Paesi Terzi vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo, rappresenta un presupposto ineludibile per facilitare i processi di emersione, promuovere l'integrazione e sostenere l'inclusione dei destinatari in percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia.

Con questa consapevolezza, il progetto ha dunque programmato una specifica azione finalizzata ad intervenire sul tema complesso e articolato dell'housing, offrendo soluzioni tra loro diversificate, che consentono di dare continuità a sperimentazioni e interventi già realizzati nell'ambito di precedenti iniziative.

Essendo azioni omologhe già programmate nell'ambito del progetto Su.Pr.Eme. 2, finanziato dal PN FAMI 2021-2027, la proposta che la partnership ha pianificato nell'ambito della presente candidatura fa riferimento a tre territori regionali:

- Regione Siciliana, che non ha pianificato risorse specifiche nel progetto complementare. Le misure che saranno qui attivate prevedono:

- avvio di forme innovative di abitare cooperativo (ad esempio rapid-housing, re-housing e housing first);
 - censimento del patrimonio immobiliare sia pubblico che privato non utilizzato, anche nei piccoli paesi soggetti a spopolamento, al fine di avviare azioni di recupero e di valorizzazione;
 - promozione di incontri sulla questione dell'abitare che coinvolgano la cittadinanza, le istituzioni, gli enti del terzo settore, il settore immobiliare, con il coinvolgimento di associazioni e/o rappresentanti delle comunità di rifugiati e migranti del territorio;
 - costituzione di un "Fondo di Garanzia solidale" in grado di facilitare e mediare l'accesso dei lavoratori al mercato degli alloggi.
- Regione Puglia, dove ad integrazione di quanto programmato sul FAMI, si intende sperimentare un'azione pilota orientata a sostenere l'abitare autonomo, attraverso la concessione di voucher per l'abitare, a destinatari inseriti in percorso di accompagnamento all'autonomia sociale e lavorativa.
 - Regione Calabria, dove si prevede di valorizzare la rete degli sportelli di orientamento, informazione, accoglienza e mediazione abitativa attivati in aree urbane, periurbane e zone interne del territorio. L'intervento prevede anche l'attivazione di un servizio di supporto alla mobilità dei destinatari, per agevolarne l'accesso alle opportunità e al sistema delle prestazioni territoriali.

4. **Conoscenza per il mainstreaming**

Territorio di impatto: Tutte e cinque le Regioni Partner

La strategia comunicativa muove da una visione unitaria che sarà declinata in azioni e strumenti molteplici, in modo integrato e privilegiando gli strumenti della comunicazione istituzionale nonché un approccio volto a stimolare il coinvolgimento empatico dei diversi pubblici. Il piano di comunicazione, e le attività in esso previste, è coerente, integrativo e complementare con il progetto Su.Pr.Eme. 2 finanziato dal PN FAMI 2021-2027 e prevede le seguenti azioni:

4.1 Identità visiva, Piano di Comunicazione e Linee Guida

Il piano di comunicazione è finalizzato alla definizione di strategie, azioni e strumenti efficaci e coerenti per il perseguimento degli specifici obiettivi del progetto, in primis per supportare il raggiungimento e il coinvolgimento attivo dei principali pubblici destinatari. Il Piano ha la duplice finalità strategica, ovvero per sostenere gli obiettivi generali di progetto, e operativa, per disporre di uno strumento di pianificazione e coordinamento organizzativo delle attività e degli strumenti di comunicazione.

Il piano è volto a garantire la visibilità e il posizionamento del progetto, a valorizzare gli interventi realizzati e i risultati raggiunti, a facilitare la convergenza tra le logiche della comunicazione interna ed esterna, a sostenere il coinvolgimento e la partecipazione attiva di destinatari e stakeholder - incentivando la costruzione di relazioni bidirezionali, partecipate e costanti - e a costruire consenso e reputazione positiva da parte dei beneficiari, dell'opinione pubblica, delle istituzioni e degli stakeholder.

In esso è prevista la realizzazione dell'identità visiva attraverso la creazione di un concept grafico e comunicativo e la sua applicazione a tutti i materiali realizzati (coordinati).

La redazione delle Linee guida di comunicazione prevede l'elaborazione di un documento finalizzato a garantire il rispetto dei criteri di visibilità e l'uniformità delle azioni comunicative realizzate da diversi partner nonché a fornire una guida operativa.

4.2 Supervisione e supporto costante per tutte le attività di rilevanza comunicativa del partenariato

Tale azione, da realizzarsi per tutta la durata del progetto, è curata da comunicatori professionisti dello staff centrale e territoriale che, attraverso un confronto costante e la definizione di processi standardizzati, si occupano di supportare le attività di comunicazione istituzionale di tutti i partner facilitando i flussi informativi e monitorando che la visibilità del progetto sia garantita e rispettosa dei parametri ed adempimenti previsti dalle Linee Guida di Comunicazione e visibilità. Tale azione intende

inoltre facilitare un costante flusso informativo interno ed esterno anche in termini di presidio comunicativo costante sui territori. A solo titolo esemplificativo comprende la supervisione o realizzazione di materiali di comunicazione per specifici interventi ed eventi e/o per la creazione di supporti a garanzia della visibilità di progetto nell'ambito di luoghi e attività.

4.3 Sito internet, newsletter e social media

Le strategie di comunicazione saranno veicolate attraverso un *communication mix* integrato di strumenti e canali digitali di comunicazione. Tale azione prevede, in primis, la creazione di una pagina di progetto contenente le principali informazioni.

Sarà inoltre redatta e divulgata una E-newsletter periodica, con contenuti a carattere informativo sulle attività realizzate, news e aggiornamenti.

La divulgazione delle informazioni nonché la promozione dell'engagement dei pubblici destinatari saranno veicolate anche mediante pagine dedicate sui principali social media.

4.4 Seminari ed eventi

In complementarietà con il programma di iniziative pubbliche previste nell'ambito di Su.Pr.Eme. 2 - PN FAMI 2021-2027, tale azione prevede il consolidamento di tale intervento volto a sostenere la divulgazione informativa e la condivisione dei risultati perseguiti.

4.5 Campagna promozionale interregionale

Si prevede la realizzazione di una campagna informativa, promozionale e di sensibilizzazione nelle 5 regioni del sud in complementarietà con le azioni già pianificate per Su.Pr.Eme. 2 - PN FAMI 2021-2027.

Tale campagna comprende la creazione di contenuti informativi e visivi e la loro veicolazione mediante molteplici canali (social media, web, media generalisti, advertising, newsletter e mailing) con l'obiettivo di gestire in modo coerente, uniforme e unitario la divulgazione dei principali messaggi di comunicazione legati al progetto.

4.6 Campagna Helpdesk anticaporalato

In continuità con le attività di promozione del servizio Helpdesk anticaporalato programmate dal piano di comunicazione Su.Pr.Eme. Il fondo FAMI, consta della realizzazione di una campagna comunicativa dedicata al servizio finalizzata, innanzitutto, a promuoverne l'accesso presso i pubblici destinatari. Il perseguimento di tale obiettivo prevede diversi interventi, tra cui la gestione delle pagine social dedicate (in continuità con quelle create nella precedente progettualità) e la sponsorizzazione delle medesime nonché la realizzazione di materiali informativi e promozionali ad hoc. Tale campagna è inoltre volta a valorizzare storie ed esperienze di successo nell'ambito del servizio attraverso le tecniche dello storytelling (narrazione e divulgazione delle storie, documentazione-videofotografica)

I target a cui si rivolgono le diverse attività possono essere sintetizzati come segue:

- beneficiari interventi (migranti, comunità di migranti, organizzazioni)
- istituzioni, decisori politici
- opinione pubblica e media
- terzo settore, imprese, associazioni di categoria

5 COMPLEMENTARITÀ E SOSTENIBILITÀ

Descrivere in che modo il progetto si integra, in un'ottica di rete, nell'ambito della più ampia programmazione interregionale, identificando in maniera puntuale iniziative, dispositivi e risorse.

Descrivere in che modo gli interventi finanziati risultano in stretta sinergia, con la progettualità a carattere multi regionale, a valere sul fondo FAMI.

(non più di una pagina e mezzo)

La complementarità della proposta progettuale può essere esaustivamente esplicitata sulla base di tre aspetti fondamentali:

1. Complementarità rispetto alla programmazione nazionale, con specifico riferimento:
 - al protocollo di intesa “contro il caporalato e lo sfruttamento lavorativo in agricoltura”, sottoscritto il 27.05.2016
 - alla Legge n. 199 del 29 ottobre 2016 “disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo.
 - al Protocollo di intesa sottoscritto dalle 5 regioni in esito del lavoro di Capacity Building realizzato con i progetti Com.In 2.0, Com.In. 3.0, Com.In. 4.0 e, in corso di valutazione, con il Com.In. 5.0.

La proposta progettuale rappresenta uno strumento utile a dare concreta attuazione alle disposizioni normative nazionali ed agli accordi siglati, prevedendo anche azioni finalizzate a rafforzare il sistema delle reti territoriali già attivate nei diversi territori.

2. Complementarità rispetto all'insieme delle iniziative interdisciplinari per l'integrazione dei migranti, programmate sulla base dei diversi atti normativi e di programmazione Regionale, quali:
 - la DGR Regione Puglia del 22 luglio 2021, n. 1225, Approvazione del Piano Regionale Politiche per le Migrazioni 2021-2023.
 - La legge regionale Campania n. 17 del 09.04.1990 e il relativo Piano Annuale
 - La legge regionale Basilicata del 23 novembre 2016, n. 13 “Norme per l'accoglienza, la tutela e l'integrazione dei cittadini migranti e dei rifugiati”
 - La Legge regionale Sicilia del 29.07.2021 n. 20 “Legge regionale per l'accoglienza e l'inclusione” che disciplina le funzioni, gli assetti istituzionali, gli strumenti di programmazione e il sistema degli interventi, finalizzati alla tutela dei cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea e degli apolidi, assicurando l'effettivo godimento dei diritti fondamentali della persona umana previsti dalle norme di diritto interno e sovranazionale, dalle convenzioni internazionali e dai principi di diritto internazionale generalmente riconosciuti.
 - La Legge regionale Calabria del 12 giugno 2009, n. 18 "Accoglienza dei richiedenti Asilo, dei rifugiati e sviluppo sociale, economico e culturale delle Comunità locali". In particolare, rispetto alla Calabria, quanto sarà sviluppato nell'ambito della presente proposta è da intendersi come un componente specifico del programma regionale che mira alla realizzazione di piani di insediamento accoglienti, in particolare nei territori di maggiore incidenza del lavoro agricolo. Inoltre, le reti territoriali attivate e i deliverables rilasciati, saranno implementati lungo la durata progettuale e resi sostenibili con ulteriori interventi a valere sulla programmazione regionale (PR/PSR) e nazionali (PNRR M5C2)

Si tratta di disposizioni che definiscono non solo il modello di governance interistituzionale del fenomeno migratorio, ma che disciplinano anche specifici strumenti, dotazioni finanziarie e piani di intervento la cui attuazione potrà essere proficuamente integrata con la presente candidatura, conferendo valore aggiunto alle molteplici iniziative.

3. Complementarità rispetto ad altre iniziative, ed interventi cofinanziati a livello territoriale. A tale proposito, il partenariato sarà in grado di programmare, in maniera complementare, le risorse che saranno attivate nelle 5 Regioni attraverso:
 - l'Avviso pubblico multi-azione per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2021-2027 – Obiettivo Specifico 2 “Migrazione legale e Integrazione”. I Piani di rafforzamento regionali consentiranno di aumentare la capacità di intercettare i migranti e di coinvolgerli in una gamma differenziata di politiche del lavoro in coerenza con le esigenze, le

aspettative e le caratteristiche professionali dei migranti e con i fabbisogni del sistema produttivo locale

- PN Equità nella salute - ESO4.11 Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità
- PN Scuola e competenze - Obiettivo specifico: ESO4.7 Promuovere l'apprendimento permanente
- PN Metro e città medie del sud
 - ESO4.8 Incentivare l'inclusione attiva
 - ESO4.11
 - ESO4.12 Promuovere l'integrazione sociale
- PN Giovani, donne e lavoro - ESO4.1. Migliorare l'accesso all'occupazione
- PN Inclusione e lotta alle povertà
 - ESO4.9 Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi
 - ESO4.11
- Il PNRR - M5C2 Investimento 2.2.a: Piani Urbani Integrati – Superamento degli insediamenti abusivi
- I progetti Alt Caporalato 2 e LGNET.

4. Un'attenzione specifica merita l'esplicitazione degli elementi di complementarità rinvenibili tra la presente proposta progettuale e il progetto SU.PR.EME. ITALIA 2, finanziati a valere sul fondo FAMI, in fase di avvio. Si rileva infatti che entrambe le proposte:

- incidono nei territori delle 5 regioni in cui emergono situazioni di sfruttamento lavorativo;
- erogano prestazioni a cittadini di Paesi Terzi vittime o potenziali vittime del fenomeno.

In linea con le azioni specificatamente riconducibili alle due iniziative, gli elementi che ne caratterizzano la complementarità sono riconducibili alle seguenti scelte strategiche:

	Elementi caratterizzanti
Su.Pr.Eme. 2 (PN FAMI 2021-2027)	<ul style="list-style-type: none"> • Interviene adottando un focus specifico sul fenomeno ed agisce in maniera universalistica, diffusa sulla popolazione bersaglio; • prevede l'erogazione diretta di servizi (sociali, sanitari, abitativi, ...) ai cittadini per promuoverne l'integrazione, rimuovendo le condizioni emergenziali di sfruttamento nelle quali versano, ma non include misure di politica attiva che risultano inammissibili sullo specifico fondo; • prevede misure puntuali di supporto alla governance territoriale in una logica di prevenzione e contrasto del caporalato e con l'obiettivo esplicito di dare attuazione alle recenti disposizioni normative in materia.
Su.Pr.Eme. 2 (PN Inclusione)	<ul style="list-style-type: none"> • Privilegia un approccio individualizzato, che si fa carico della costruzione di specifici percorsi personalizzati per l'autonomia socio-economica dei destinatari presi in carico; • si concentra su misure di politica attiva, strutturando un sistema unitario di interventi in grado di accrescere l'occupabilità e creare nuova occupazione di qualità per i destinatari. Misure di integrazione (sociale, sanitaria, abitativa) sono qui esplicitamente previste solo se e in quanto funzionali ai percorsi di presa in carico dei destinatari; • capitalizza le azioni di governance del progetto SUPREME II, che consentiranno di disporre di un eco-sistema regionale in grado di sostenere il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

5. I PP si impegnano inoltre ad assicurare ogni complementarità attivabile con i PR FSE+, che le Regioni integreranno nelle azioni proposte per generare effetti moltiplicatori con:

- Priorità 3 Inclusion Sociale
- Priorità 5: Azioni sociali innovative

La sostenibilità del progetto riteniamo emerga in maniera univoca dall'articolazione operativa e dal design della candidatura. La stessa non si pone infatti quale azione aggiuntiva ed autoreferenziale rispetto al sistema delle politiche e dei servizi territoriali, ma si integra con gli stessi nel tentativo di qualificarne l'impatto, migliorarne l'efficienza ed accrescerne l'accessibilità. Nel merito, gli aspetti che promuovono la sostenibilità dell'intervento possono essere ricondotti:

- all'attivazione di reti territoriali multistakeholder e multidisciplinari che, attraverso l'adozione di approcci collaborativi, saranno in grado di proseguire e conferire ulteriore valore aggiunto alle azioni intraprese;
- allo sviluppo di una cultura fondata sull'integrazione e intersettorialità delle prestazioni, che sarà sostenuta dallo sviluppo di competenze e capacità diffuse nel sistema degli operatori pubblici e privati
- alla definizione di nuovi modelli di governance e di più evoluti strumenti di programmazione e gestione degli interventi di contrasto al caporalato e di sostegno alla dignità e legalità del lavoro, che consentiranno di risolvere inefficienze e liberare risorse da dedicare alla prosecuzione dell'iniziativa.

A questi aspetti, riteniamo utile aggiungere i seguenti:

- l'innovazione organizzativa, metodologica e procedurale che consentirà di migliorare le attività ordinariamente gestite dai soggetti istituzionalmente competenti in materia (Ispettorato del Lavoro, INPS, Centri per l'Impiego, Sportelli Unici per l'Immigrazione, etc). La sostenibilità degli approcci formulati e validati nel progetto consentirà in questo senso di dare concreta attuazione al principio del "fare di più e meglio con meno", contribuendo ad innalzare efficacia ed impatto delle attività di contrasto al caporalato;
- la formalizzazione di accordi e di protocolli di intesa, a livello regionale e locale, tra i diversi attori che operano nella prevenzione, vigilanza-controllo e contrasto alle diverse forme di sfruttamento lavorativo.

6 SISTEMA DEGLI INDICATORI

Quantificare gli indicatori di realizzazione e di risultato del PN Inclusione 2021-2027 (obbligatori). Quantificare gli ulteriori indicatori collegati alle azioni che si intende attivare nell'ambito della proposta progettuale. Inserire e quantificare eventuali ulteriori indicatori utili a meglio definire e monitorare gli interventi proposti (Max n. 2 indicatori di realizzazione e n. 1 indicatori di risultato).

INDICATORI DI REALIZZAZIONE			
Indicatore	Unità di misura	Valore atteso	Note
Cittadini di paesi terzi partecipanti	N	15.000	Indicatore PN Inclusione 2021-2027 (indicatore obbligatorio)
Numero di pubbliche amministrazioni o servizi pubblici sostenuti a livello nazionale, regionale o locale	N	150	Indicatore PN Inclusione 2021-2027 (indicatore obbligatorio)
INDICATORI DI RISULTATO			
Indicatore	Unità di misura	Valore atteso	Note
Numero di partecipanti che alla conclusione dell'intervento si trovano in una situazione migliorativa	N	8.000	Indicatore PN Inclusione 2021-2027 (indicatore obbligatorio)

7 PIANO FINANZIARIO

Per completare il presente paragrafo occorre **compilare l'Allegato "Piano Finanziario"** che va allegato al presente formulario.

8 CRONOPROGRAMMA

Per completare il presente paragrafo occorre **compilare l'Allegato "Cronoprogramma"** che va allegato al presente formulario.